



Rassegna stampa

Mercoledì 14 giugno maggio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Villa Comunale, via al cantiere per restaurare l'obelisco intervento da 38 mila euro

di Paolo Popoli

La Villa Comunale recupera l'obelisco meridiana di Stefano Gasse, l'architetto napoletano a cui a inizio Ottocento fu affidato l'ampliamento del parco alla Riviera di Chiaia.

Il restauro è frutto della convenzione siglata a novembre 2022 dal **Comune di Napoli** e dall'assessore alle Infrastrutture Edoardo Cosenza per l'affidamento temporaneo dell'opera alla onlus di mecenati Friends of Naples, presieduta dall'architetto Alberto Sifola e attiva dal 2018, già impegnata nei restauri dell'affresco di porta San Gennaro, della cella di San Tommaso d'Aquino e nella Basilica di San Giacomo degli Spagnoli.

Il cantiere dei lavori in Villa è già aperto. Il costo dell'intervento è di 38 mila euro, provenienti da attività di fundraising e da donazioni raccolte con l'Art Bonus.

Ad aprile 2021 l'obelisco alto 15 metri era stato recintato per alcune vistose lesioni alla sfera di bronzo posta in cima all'opera. Ritenu- ta a rischio crollo, la sfera venne rimossa e da allora la meridiana di Gasse, conosciuta anche come "Gnomone", è rimasta orfana dell'elemento posto alla sommità. La sfera è conservata nei depositi del

Comune, ma presto farà finalmente ritorno nella sua collocazione.

La durata dei lavori è stimata in due mesi.

L'intervento di restauro conservativo andrà a ripristinare l'integrità del monumento di Gasse, una delle trenta meridiane antiche di Napoli. I restauratori di Dafne Restauri e Del Core Restyling, che da anni collaborano con Friends of Naples, agiranno sulla sfera, sull'obelisco in piperno e sulla linea meridiana in piperno e marmo bianco. L'opera verrà ripulita da fuliggine e sporco depositati negli anni, ma soprattutto dai graffiti e dalle scritte realizzate con la vernice spray, presenti anche sui monumenti e sulle statue neoclassiche della Villa.

L'affidamento è stato curato dal Servizio arredo urbano del Comune. Nell'attività di restauro, a costo zero per l'amministrazione comunale, sono coinvolte aziende e realtà private del territorio:

100x100 Naples, Argento ristrutturazioni, Gianfranco D'Amato, Leonardo Immobiliare, Iterga costruzioni e Ranieri impiantistica con la collaborazione di Città della Scienza e Tennis Club Napoli. Friends of Naples si accinge inoltre a iniziare i lavori al portone di Palazzo San Giacomo, oltre a una serie di interventi sulle opere d'arte contemporanea nella stazione

di Materdei con Anm e Accademia di Belle Arti.

Da anni alle prese con un evidente stato di degrado, la Villa Comunale - 110 mila metri quadri realizzati dal 1778 per volere di Ferdinando IV di Borbone - attende a breve la progettazione esecutiva per il restauro da 4 milioni di euro del verde e dei suoi monumenti. Come ricordato dall'assessore al Verde Vincenzo Santagada, si tratta di due milioni di fondi di Città metropolitana più altri due milioni recuperati dal sindaco **Manfredi** dopo la mancata ammissione al capitolo del Pnrr per i parchi storici. E se l'associazione Macs Mecenati per l'arte ha già avviato il restauro delle otto statue all'ingresso di piazza Vittoria, il restauro della meridiana con Friends of Naples è un altro esempio della pratica sempre più seguita dall'amministrazione di coinvolgere i privati nella valorizzazione e nella cura del verde e dei monumenti in città.

Il recupero, che durerà circa due mesi, si deve alla convenzione stipulata tra il Comune e l'associazione Friend of Naples. Le risorse da donazioni e fundraising

Focus dell'Istat Ecco le tappe della «mancata convergenza»

Pil «lumaca» 20 anni di fondi Ue non sono bastati

Dal 2000 al 2021 la Campania ha perso 36 posizioni
nella classifica continentale della ricchezza procapite

di **Paolo Grassi**

Nel 2000 (agli albori del quadro comunitario di sostegno che doveva completarsi nel 2006) la Campania era sul gradino numero 165 della classifica delle regioni europee — 242 in tutto quelle prese in considerazione — che fo-

tografava i tassi di crescita del Pil procapite nell'Ue. Nel 2007, dopo qualche anno e tanti miliardi assegnati (la spesa effettiva e soprattutto l'impatto della stessa è ovviamente altra cosa), la nostra regione era precipitata fino alla posizione numero 180. E non finisce qui.

continua a pagina 3

Il focus

Campania, Pil «lumaca»

di **Paolo Grassi**

Sempre l'Istat, infatti, nel focus diffuso ieri dal titolo «La politica di coesione e il Mezzogiorno, vent'anni di mancata convergenza», rileva come la Campania — in apertura del ciclo di programmazione 2014-2020 — si sia ancor di più allontanata dalle aree più sviluppate e ricche del vecchio continente: posizione 197. Nel 2021, poi, un ulteriore calo. Meno marcato, ma pur sempre tale: 201esimo gradino per un «crollo» complessivo — in cinque lustri e poco più — di ben 36 posizioni nel rank europeo.

«Tra il 2000 e il 2021 — spiega l'istituto centrale di statistica — non si è verificato il processo di convergenza delle regioni italiane classificate come "meno sviluppate" (pressoché tutto il Mezzogiorno d'Italia ad eccezione dell'Abruzzo), che hanno continuato a crescere sempre molto meno della media dei Paesi dell'Unione europea a 27». Tornando alla Campania, per fare un esempio, a fronte di un dato medio di incremento del Pil procapite Ue (sempre dal 2000 al 2021) del 2,73%, l'indicatore si è fermato a quota 1,40. Ossia quasi alla metà del riscontro continentale.

Ad ogni modo, continua l'Istat, «è stato l'intero sistema Paese Italia che si è contraddistinto per un processo di progressivo allontanamen-

to dal dato medio europeo: nel 2000 erano ben 10 le regioni italiane fra le prime 50 per Pil procapite e nessuna fra le ultime 50. Nel 2021 fra le prime 50 ne sono rimaste solo quattro (Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, Lombardia, Provincia autonoma di Trento e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste), mentre fra le ultime 50 ora se ne trovano ben quattro (Puglia, Campania, Sicilia e Calabria)».

Una sorta di «convergenza... divergente».

Il divario crescente in termini di reddito fra le regioni italiane economicamente meno avanzate «e l'Ue a 27, è spiegato interamente dal tasso di occupazione, inferiore alla media Ue di ben 20 punti percentuali. Soltanto nel corso dell'ultimo ciclo di programmazione 2014-2020 è divenuta determinante anche la produttività del lavoro inferiore alla media Ue di 9 punti percentuali». Le recenti tendenze «demografiche in atto in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, fanno poi presupporre che invecchiamento e spopolamento possano in futuro contribuire ad ampliare i divari in termini di reddito con il resto d'Europa».

Le simulazioni effettuate «mostrano infatti, in assenza di interventi sull'occupazione e sulla pro-

duktività, che la forbice con l'Ue, nel 2030, è destinata ad allargarsi pressoché ovunque in Italia e in particolare nelle regioni del Meridione».

Si è sì realizzato un processo di «avvicinamento», in Europa, durante gli ultimi 20 anni, ma «ha interessato in particolare le regioni che partivano da livelli più bassi di reddito, quasi tutte appartenenti agli Stati membri dell'Europa orientale. La mancata convergenza ha penalizzato le economie regionali, oltre a quella della Grecia, anche della Francia, della Spagna e, soprattutto, come visto, dell'Italia».

Per fortuna, l'Istat — sempre nella giornata di ieri — ha diffuso (anche) un dossier relativo all'export delle regioni italiane. «Nel primo trimestre 2023 si stima una forte crescita congiunturale delle esportazioni per il Centro (+6,1%), una



Peso: 1-11%, 3-22%

Gli sfollati in tenda sotto il Municipio

«Noi abbandonati, qualcuno ci aiuti»

LA PROTESTA

Silvia Pepe

Tutti in tenda, adulti e bambini, come in campeggio. Peccato che non sia una vacanza, che non si tratti di un momento di svago in famiglia e che la piazzola sia piazza Municipio, proprio davanti all'entrata monumentale di Palazzo San Giacomo.

La prima tenda è apparsa dal nulla due giorni fa: dentro alcune persone, anche dei bambini. La protesta è contro l'amministrazione comunale, e in generale contro le istituzioni locali, che non si sarebbero preoccupate di aiutare alcune famiglie sgomberate da un gruppo di appartamenti destinati all'abbattimento dopo quasi 30 anni. Si tratta di alcune case di via Traversa III Aria Nova, nel quartiere di Secondigliano.

LE TENDE

E così, non sapendo dove andare, gli sfollati, hanno deciso di piantare una tenda per strada davanti al **Comune di Napoli**. Molte altre famiglie si sono barricate dentro le loro case per evitare che le ruspe facciano il loro dovere. «La situazio-

ne era nota da tempo - spiega Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale della Campania che ha denunciato il caso -. È una bomba sociale pronta ad esplodere». Con la fine dell'emergenza Covid-19 tutte le attività delle amministrazioni pubbliche rimaste in sospeso sono state ripristinate, tra queste anche gli ordini di demolizione di abitazioni costruite abusivamente. «L'allarme che ho lanciato in diverse occasioni, all'indirizzo di Regione Campania e **Comune di Napoli**, è stato letteralmente ignorato - commenta il capogruppo Nappi -. E come previsto, purtroppo, l'ennesimo problema sociale comincia inevitabilmente a deflagrare, come conseguenza diretta della roulette degli abbattimenti per edifici gravati da abusi di necessità». «Molte tra queste persone famiglie hanno avviato le pratiche per mettersi in regola di fronte a piccoli abusi, ma sono state ignorate - aggiunge - adesso qualcuno dovrà farsi carico di metter loro un tetto sulla testa».

L'ABBATTIMENTO

La questione non è certamente nata ieri: per emanare un'ordinanza di abbattimento esiste un iter piuttosto lungo e l'arrivo delle ruspe è solo l'ultimo atto. Tuttavia per otto fa-

miglie, con bambini di tutte le età, dello stabile di via Traversa III Aria Nova l'iter si sarebbe concluso e le loro case dovranno essere abbattute. È così che, insieme ai loro bimbi, non sapendo dove andare, hanno passato la notte all'adiaccio, con il solo conforto di una tenda. «È assurdo che da un giorno all'altro quaranta persone sono state costrette a lasciare la casa in cui vivevano da anni» aggiunge Nappi, amareggiato per non avere avuto risposta dalle amministrazioni pur avendo segnalato il problema. L'auspicio è che le istituzioni si facciano carico di queste famiglie. «Chi ha ignorato la criticità e l'emergenza annunciata, o peggio ancora, conoscendola, non ha mosso un dito - conclude il capogruppo - adesso si attivi per mettere un tetto sulla testa di queste famiglie. Non ci sono più alibi».

LA DENUNCIA DI NAPPI
«È ASSURDO
CHE 40 PERSONE
SI RITROVINO
ALL'IMPROVISO
SENZA UN TETTO»

A SECONDIGLIANO
UN EDIFICIO
DESTINATO
ALLA DEMOLIZIONE
LA DISPERAZIONE
DI OTTO FAMIGLIE

L'infanzia non è al centro della politica

di Paolo Siani

Non sembra che bambini e adolescenti siano al centro dell'agenda politica dell'attuale governo se dopo circa 9 mesi ancora non è stata costituita la commissione bicamerale infanzia e adolescenza prevista dalla Legge 451/97 e se i finanziamenti del Pnrr destinati agli asili nido rischiano di saltare. E anche le *child guarantee*, il sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili voluto dall'Unione Europea per rompere il ciclo della povertà e promuovere pari opportunità garantendo l'accesso a una serie di servizi chiave per i bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale, hanno subito un grave rallentamento in questi mesi, culminato con le dimissioni della coordinatrice Anna Serafini. Eppure si fa un gran parlare di povertà educativa, di baby gang, di denatalità.

Alcuni giorni fa invece il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ha dichiarato che il governo si impegnerà a donare un libro a ogni bambino, affinché possa leggerlo quando avrà imparato a leggere. Questa è una buona notizia, a patto che naturalmente all'annuncio poi seguano i fatti, ma in realtà è una buona notizia a metà che rischia di non raggiungere l'obiettivo, perché affinché un bambino inizi a interessarsi alla lettura deve iniziare molto presto ad amare i libri, prima ancora di imparare a leggere. La strategia più efficace per promuovere l'abitudine alla lettura non si attua quando i bambini sanno già leggere ma molto prima. Bisogna iniziare con la lettura condivisa in famiglia a partire dalla nascita del bambino o dai primi mesi di vita come suggeriscono da ormai 30 anni tutti gli esperti e le società scientifiche di pediatria e l'associazione italiana bibliotecari e come il progetto Nati per Leggere mette in pratica dal 1999.

Sono tante ormai le evidenze scientifiche nel campo delle neuroscienze e della psicologia dello sviluppo che dimostrano che la lettura condivisa in famiglia come pratica abituale fin dal primo anno di vita sostiene lo sviluppo del bambino. Questo è stato riscontrato soprattutto nei bambini che provengono da famiglie in condizioni di svantaggio culturale o da

famiglie migranti, il che consente di comprendere come la lettura ad alta voce fin dai primi mesi di vita aiuti a ridurre o eliminare il divario che altrimenti si produce precocemente nell'apprendimento. Se ci si vuole davvero occupare dell'infanzia oltre ad inviare il libro a ogni nuovo nato, un libro adatto alla lettura dialogica, è necessario anche rafforzare la rete delle biblioteche pubbliche, soprattutto al sud e inserire in ogni biblioteca una sezione per bambini e ragazzi che sia bella, accogliente, con bei libri e con personale specializzato, perché nel contrasto della povertà educativa, le biblioteche svolgono un ruolo decisivo e strategico.

Nella scorsa legislatura inoltre è stata approvata all'unanimità la legge 15/2020 "Promozione e sostegno alla lettura", a prima firma Flavia Piccoli Nardelli che fornisce importanti indicazioni sulla strategia integrata da perseguire a partire dai primi anni di vita, per esempio favorire la lettura nella prima infanzia anche attraverso il coinvolgimento dei consultori, della pediatria di famiglia e delle ludoteche.

Il dono del libro alla nascita, biblioteche per l'infanzia, la frequenza dell'asilo nido gratuito e di qualità, rappresentano alcune delle strategie più efficaci, che producono migliori esiti non solo nell'età infantile ma anche a distanza e nella vita da adulti.

Si metta l'infanzia al centro delle politiche iniziando con nominare al più presto la commissione bicamerale che può rappresentare un punto di riferimento per chi, dentro e fuori il Parlamento, ha a cuore la crescita sana e il rispetto dei diritti dei bambini.

Ci auguriamo, come ha dichiarato in una nota il portavoce Unicef, che i diritti dei bambini vengano messi al di sopra degli schieramenti politici con la convinzione che ogni azione politica ed economica a favore dell'infanzia rappresenta una conquista per tutta la comunità e un grande e fruttuoso investimento.

Aspettiamo di vedere in ogni casa un bel libro adatto ai bambini molto piccoli, tante biblioteche e gli asili nido specie nei quartieri più a rischio.

Nell'interesse dell'infanzia e del nostro Paese.

L'autore è coordinatore del Tavolo per l'infanzia e l'adolescenza del [Comune di Napoli](#) 1

Vitelli (Pd): "Atto dovuto, ora ci concentreremo sulla procedura d'acquisto dei biglietti", ma la convenzione con il club scade

Al Maradona più posti per disabili ma la svolta vera è ancora lontana

Sediolini da 138 a 278, aumentano anche i bagni dedicati

di EDOARDO

NAPOLI - Dalla prossima stagione sportiva lo **Stadio Diego Armando Maradona** sarà più accessibile a chi ha problemi di mobilità.

Questa la novità annunciata dall'amministrazione comunale presieduta da **Gaetano Manfredi**, con il Sindaco che ha avvocato a sé precisamente le questioni relative all'impianto di Piazzale Tecchio.

Il Comune, infatti, ha approvato l'ampliamento dei sediolini da destinare agli spettatori disabili che passeranno dagli attuali 138 a 278, praticamente raddoppiati; una decisione, questa, che comporterà anche l'aumento dei servizi igienici che passeranno da 11 a 19.

Grande soddisfazione da parte della maggioranza in Consiglio Comunale.

Con un comunicato stampa, la Consigliera PD **Mariagrazia Vitelli** ha illustrato le misure approvate ma non si è fermata qui.

"L'ampliamento - spiega Vitelli - rappresenta una decisione saggia e doverosa, nello spirito che l'am-

ministrazione **Manfredi** ha assunto dal suo insediamento. Restano delle difficoltà sul sistema delle prenotazioni ma contiamo di risolverle entro l'inizio della prossima stagione".

Sulla questione, la consigliera comunale attacca: "È inaccettabile che i tagliandi possano essere acquistati soltanto online, si tratta di disagi da risolvere assolutamente in vista della prossima stagione".

I tempi, però, sono strettissimi, poco più di 60 giorni separano la fine della stagione 2022/23 e l'inizio della successiva, presumibilmente a metà agosto.

E non è questo l'unico fronte aperto in uno Stadio Maradona che, smaltita la sbornia della festa Scudetto, continua a manifestare criticità che il make up fatto per le Universiadi non ha risolto.

Resta, per esempio, l'annosa questione del rifacimento della copertura, ancorata a quel terzo anello ancora inagibile e total-

mente obsoleta rispetto ai nuovi impianti che stanno popolando l'Europa.

Ancora da rifare sono i bagni ed i punti ristoro, piccole gocce di un restyling totale di cui l'impianto avrà ancor più

bisogno qualora l'Italia dovesse vincere la corsa per organizzare gli Europei del 2032. Il prossimo 10 ottobre, infatti, le candidature dei vari paesi verranno esaminate dal Comitato Esecutivo Uefa e non basteranno altri piccoli accorgimenti per mettere Napoli sulla mappa delle possibili sedi.

Non meno importante è la situazione relativa alla convenzione tra Comune ed **SSC Napoli** che andrà a scadenza in giugno.

Nelle ultime settimane, dopo tante polemiche, il club presieduto da **Aurelio De Laurentiis** ha finalmente saldato le quote pendenti del canone d'affitto, tuttavia ancora non è stato formalizzato un nuovo accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA